

UNA PRESENZA MORALE

Abbiamo sviluppato un modello unico nel suo genere per la protezione dei muri in mattone crudo: dei tralicci di ferro che seguono i contorni dei muri e sono poi ricoperti con teli che si possono facilmente chiudere e aprire come delle tende. Quando sono chiuse, si ha il senso del volume architettonico originale; quando sono aperte, si vede il reperto come era stato scavato.

Partendo dal sito di Urkesh, vogliamo sviluppare un grande Parco Eco-archeologico, di ben 54 km² attorno al sito. Nonostante la crisi, l'idea sta prendendo piede.

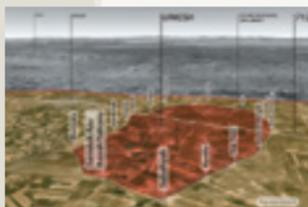
PRESERVARE IL MONUMENTO



DUE SITI IN UNO



IL PARCO ECO-ARCHEOLOGICO



PRESENTAZIONE DEL SITO

Comunicare il significato di un passato remoto è stato un nostro impegno fin dall'inizio.

Abbiamo così messo in opera un sistema articolato di modi diversi di presentazione, che si sviluppa in un percorso con più di duecento pagine esplicative, a diversi livelli. È questa la motivazione migliore perché tutti si possano identificare con il sito, i locali come "guardiani del territorio", i visitatori come ospiti di un passato ancora vissuto.

IL SITO COME LIBRO



SINTESI FUORI DEL TEMPO



CONDIVISIONE DI PERCEZIONI



NELL'OCCHIO DEL CICLONE

FEDELTÀ ALL'IMPEGNO

La grande crisi che sta vivendo la Siria ha avuto un forte impatto. Il nostro è l'unico progetto archeologico straniero che rimane attivo (in tutto tranne gli scavi), dopo più di tre anni di assenza fisica da parte nostra. Ma la presenza morale è vivissima, nel senso specifico che manteniamo un contatto almeno settimanale con sei dei nostri assistenti che mantengono il sito. Senza nessun senso di fatica, la nostra collaborazione mantiene il sito in perfetto stato e invigorisce il senso di impegno per il sito.



METALLO SULL'ABI



IL "PORTALE" DI URKESH



L'IMPEGNO CONDIVISO

Comunità e comunicazione: il tema centrale della mostra emerge in una luce particolare se pensiamo al modo in cui, nel tempo millenario che abbiamo sorvolato, gli uomini si sono trovati a condividere un impegno in risposta a tutta una serie di sfide.

È in questa luce che guardiamo al nostro impegno oggi. Condividiamo il nostro sforzo attuale con persone e istituzioni che vivono la crisi con la nostra stessa urgenza.

Da archeologi, dobbiamo cominciare dalla terra. È il lavoro di cantiere, assiduo e intenso, che rende possibile la comprensione di quello che la terra ha sviluppato in una coltre secolare. Ne siamo debitori a centinaia e centinaia di colleghi, studenti, operai che hanno lavorato con noi durante i trent'anni di vita del progetto.

L'appoggio istituzionale è stato fondamentale durante il periodo di scavi e in quello susseguente della crisi.

Lo stesso è ancor più vale per il sostegno finanziario. Quest'ultimo si è trasformato in una serie di intenti, un vero "impegno condiviso", che ci vede partecipi di ideali in comune. È in questo spirito che abbiamo stabilito l'Exploration Fund, con GulfSands Petroleum Plc., e il Fondo Permanente.



ISTITUZIONI

Il progetto di Urkesh è entrato in una fase di vita molto particolare a seguito della sospensione temporanea degli scavi nel 2011. Questa mostra ne documenta la sua nuova filiazione, che si è venuta delineando nell'ambito delle ricerche delle seguenti istituzioni accademiche:

IMAS – The International Institute for Mesopotamian Area Studies.

L'ufficio del Vice Rettore per la Ricerca della Università di California a Los Angeles (UCIA)

Il Cotsen Institute of Archaeology della UCIA

Il Center for Economic and International Studies della Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Il Politecnico di Milano

SOSTENITORI

Il progetto di Tell Mozan è iniziato nel 1984 con una concessione di scavi da parte del Direttore Generale delle Antichità e dei Musei, Damasco sotto la direzione di Marilyn Kelly-Buccellati, Giorgio Buccellati, Federico Buccellati

I principali sostenitori degli scavi dal 1984 al 2011 sono stati GulfSands Petroleum Plc.

e
The Ahmanson Foundation
The Ambassador International Cultural Foundation
The American Cultural Center, Damasco
The Catholic Biblical Association
The Cotsen Family Foundation
The Council of Research, Academic Senate, UCIA
The Samuel H. Kress Foundation
The Mellon Foundation
The National Geographic Society
The National Endowment for the Humanities
The Neutrogena Corporation
Rotary Club Conegliano
The Samuel H. Kress Foundation
The San Carlos Foundation
The L. J. Skaggs and Mary C. Skaggs Foundation
The Steinmetz Family Foundation
Syria Shell Petroleum Development, B.V.
The Urkesh Founders
Vartanian Oilfield Services
The World Monuments Fund

con la partecipazione istituzionale di

IMAS – The International Institute of Mesopotamian Area Studies
The Cotsen Institute of Archaeology, UCIA
The Getty Conservation Institute
The Metropolitan Museum of Art
L'Ufficio delle Pietre Dure, Firenze
Università degli Studi e Centro Scavi, Torino

Aggiornamento sullo stato delle antichità siriane e sulle misure di protezione

Avvio di una campagna nazionale per coinvolgere le comunità locali nella protezione delle antichità siriane.

Nell'ambito della campagna del Ministero della Cultura "Siria – la mia patria", il Direttore Generale delle Antichità e dei Musei ha avviato una campagna a livello nazionale diretta a 23 milioni di siriani per coinvolgerli nella protezione delle antichità siriane e della loro eredità culturale, della quale sono fieri...

La campagna nazionale è iniziata il 15 ottobre 2012 con una serie di grandi manifesti in tutte le città siriane...

La principale questione è, per il Direttore, quella di svolgere la sua missione di proteggere l'eredità culturale siriana in tutte le sue componenti, convinti che questo appartiene a tutti i siriani e prescindere dalle loro opinioni politiche che non riguardano in alcun modo il Direttore, poiché la battaglia è per la salvaguardia della storia e dell'eredità di una nazione.

In tal modo, il Direttore ha cercato di unificare le visioni di tutti i siriani per quanto riguarda le antichità al fine di difenderle e proteggerle, dato che rappresentano quella cosa che ha sempre riunito la nostra gente. Con ciò, l'attività del Direttore è rimasta professionale, scientifica ed efficace, e i suoi funzionari sono rimasti uniti in tutte le province.

Il Direttore Generale delle Antichità e dei Musei
Prof. Dr. Maamoun Abdulkarim